



Le occasioni della longevità: ridefinire i territori della salute in un paese che invecchia

Fabio Lucidi

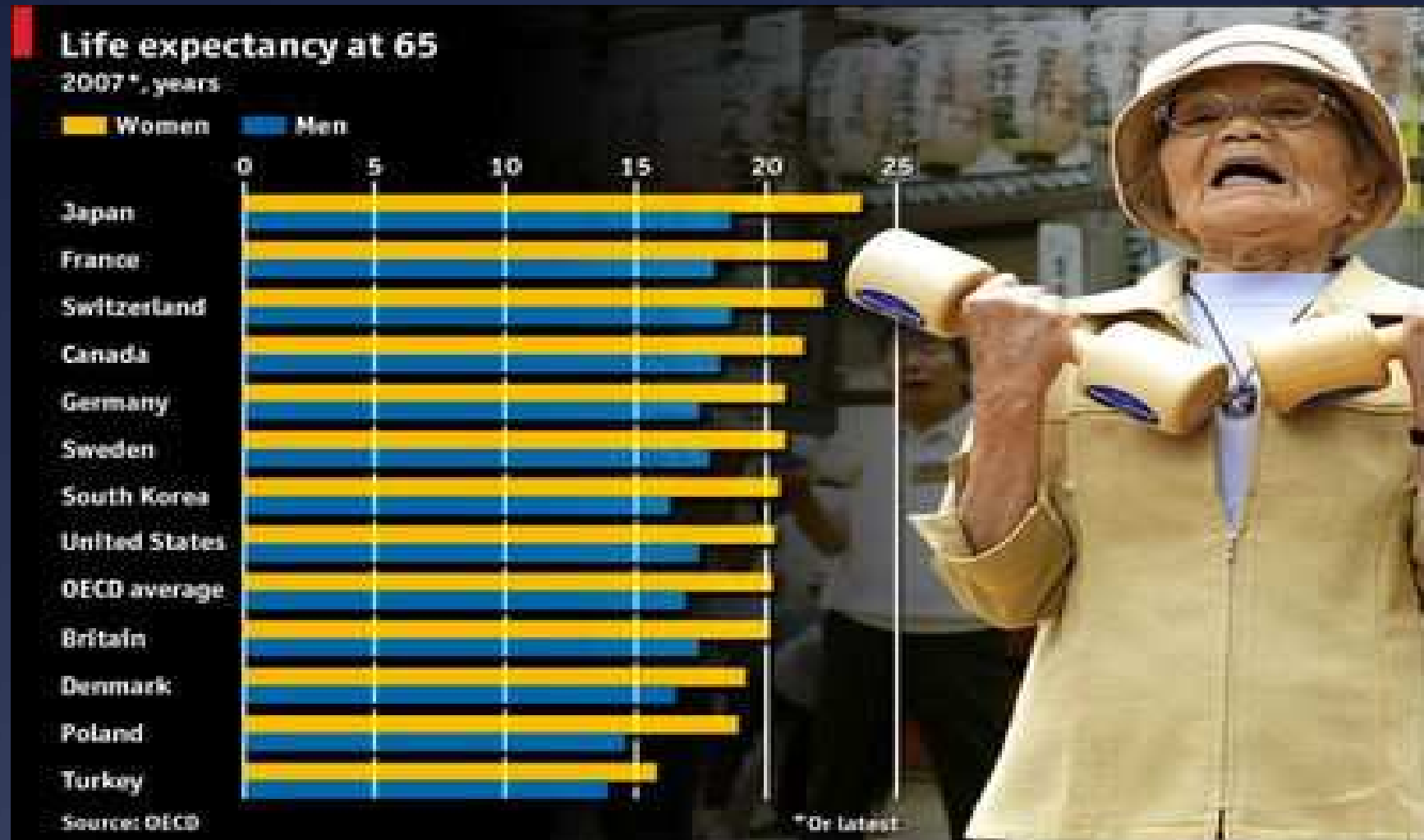
Dipartimento di Psicologia dei processi di Sviluppo e Socializzazione

Fabio.lucidi@uniroma1.it

L'invecchiamento della popolazione è la più importante rivoluzione demografica della storia moderna. Secondo previsioni ISTAT in Italia nel 2018 la durata media della vita raggiungerebbe i 78,8 anni per gli uomini e gli 84,3 anni per le donne.

	1958	1988	1998	2018	2028
	Popolazione (migliaia)				
Totale	49.310	57.399	57.814	53.714	49.805
60 anni e più	6.443	11.157	13.316	15.549	17.138
80 anni e più	618	1.607	2.429	3.640	3.795

In termini di probabilità



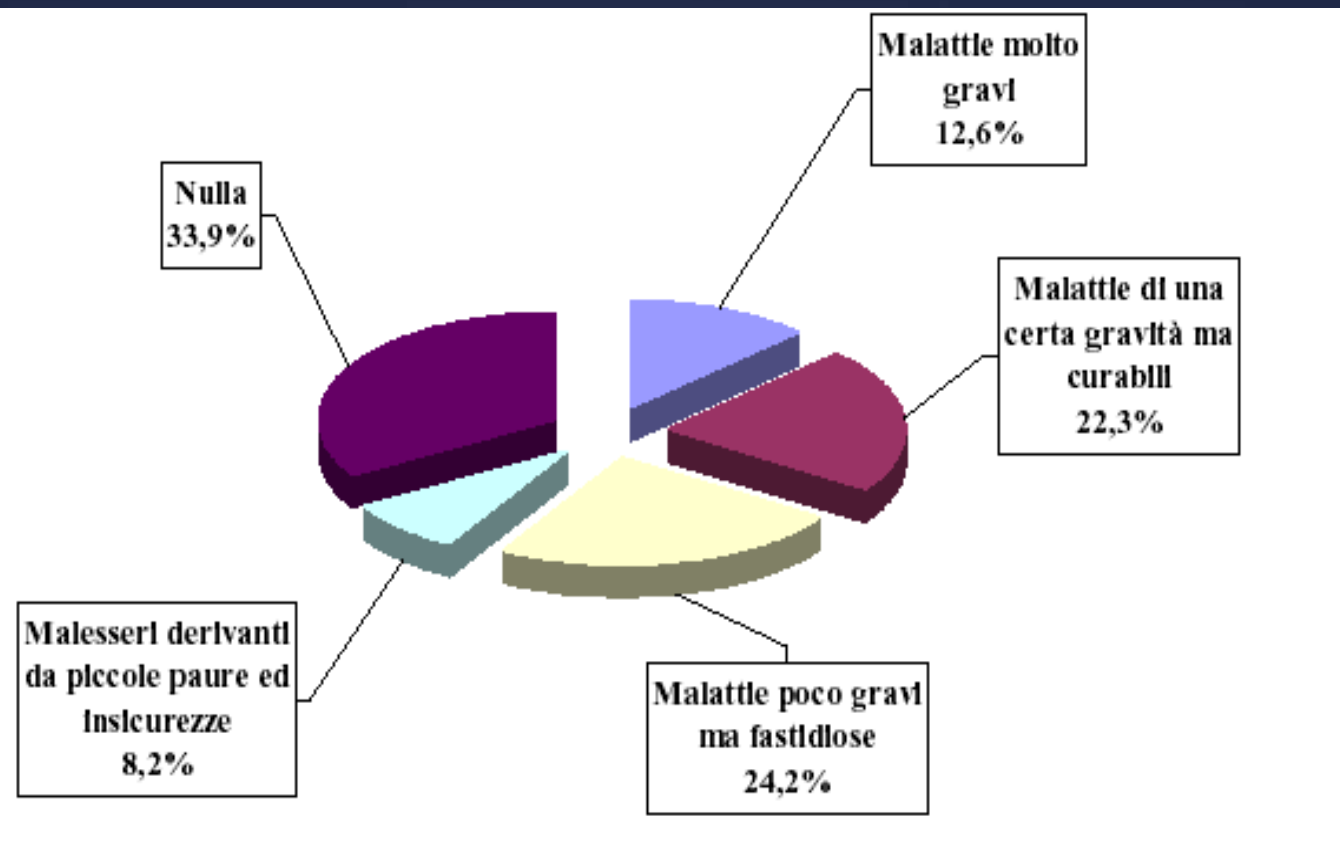
L'invecchiamento della popolazione ha
conseguenze sul piano individuale e
collettivo, in una prospettiva
bio-psico-sociale.

Alcuni esempi

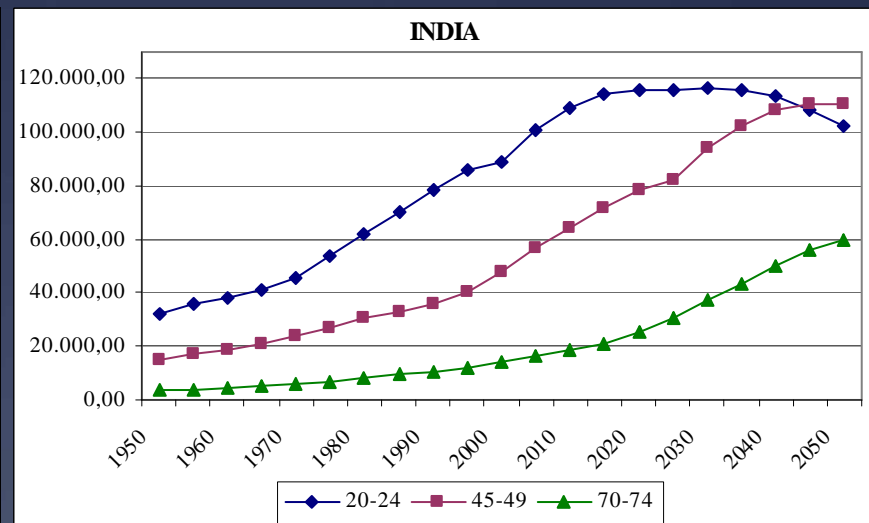
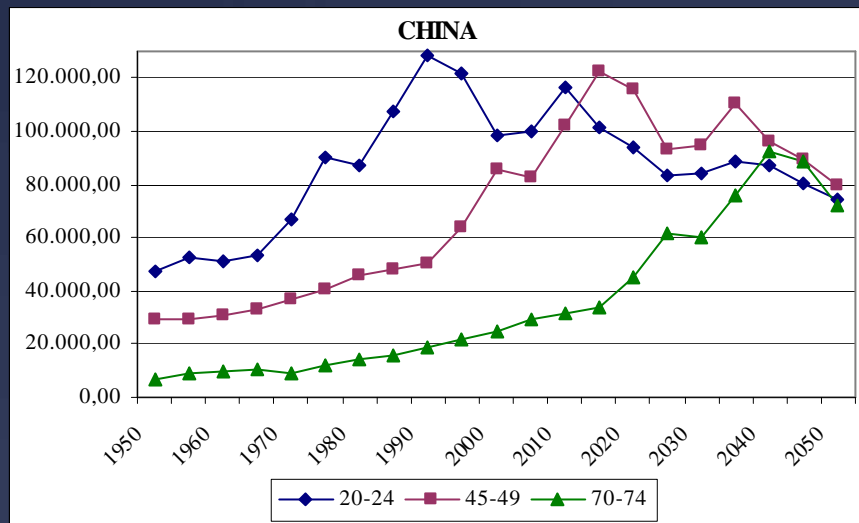
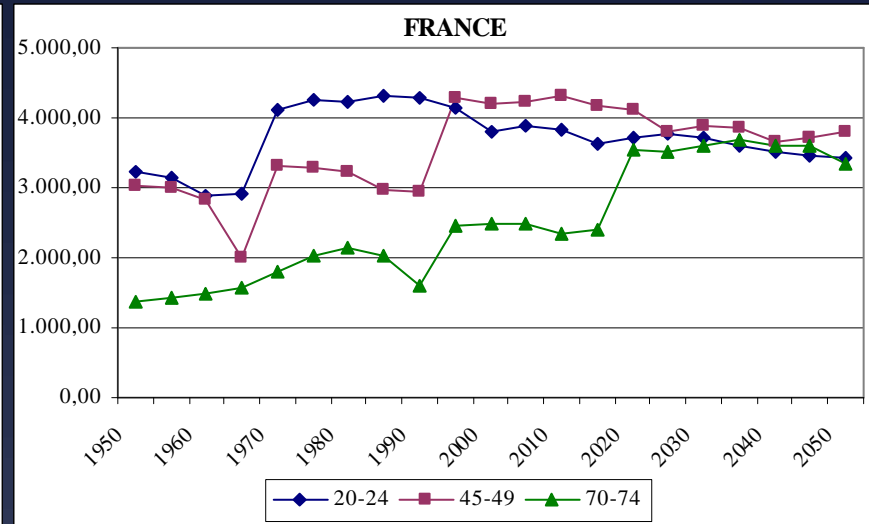
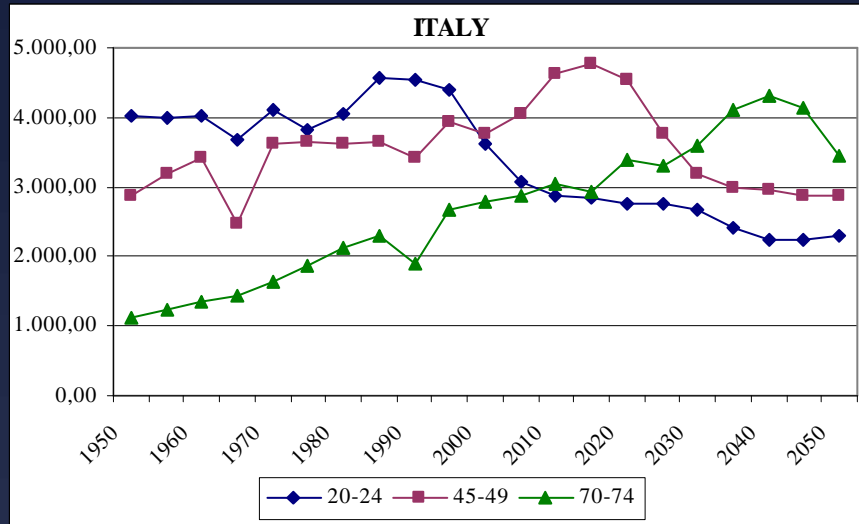
Sul piano della Salute

Gli anziani (età minima 65 anni) (val. %) e la malattia

Fonte: Indagine Censis.



Nei rapporti intergenerazionali



Source: UN, World Population Prospects. The 2004 Revision (medium variant), New York, 2006

La mia famiglia e altri animali

T



Over 65



40 - 50



Under 14

Negli stili di vita

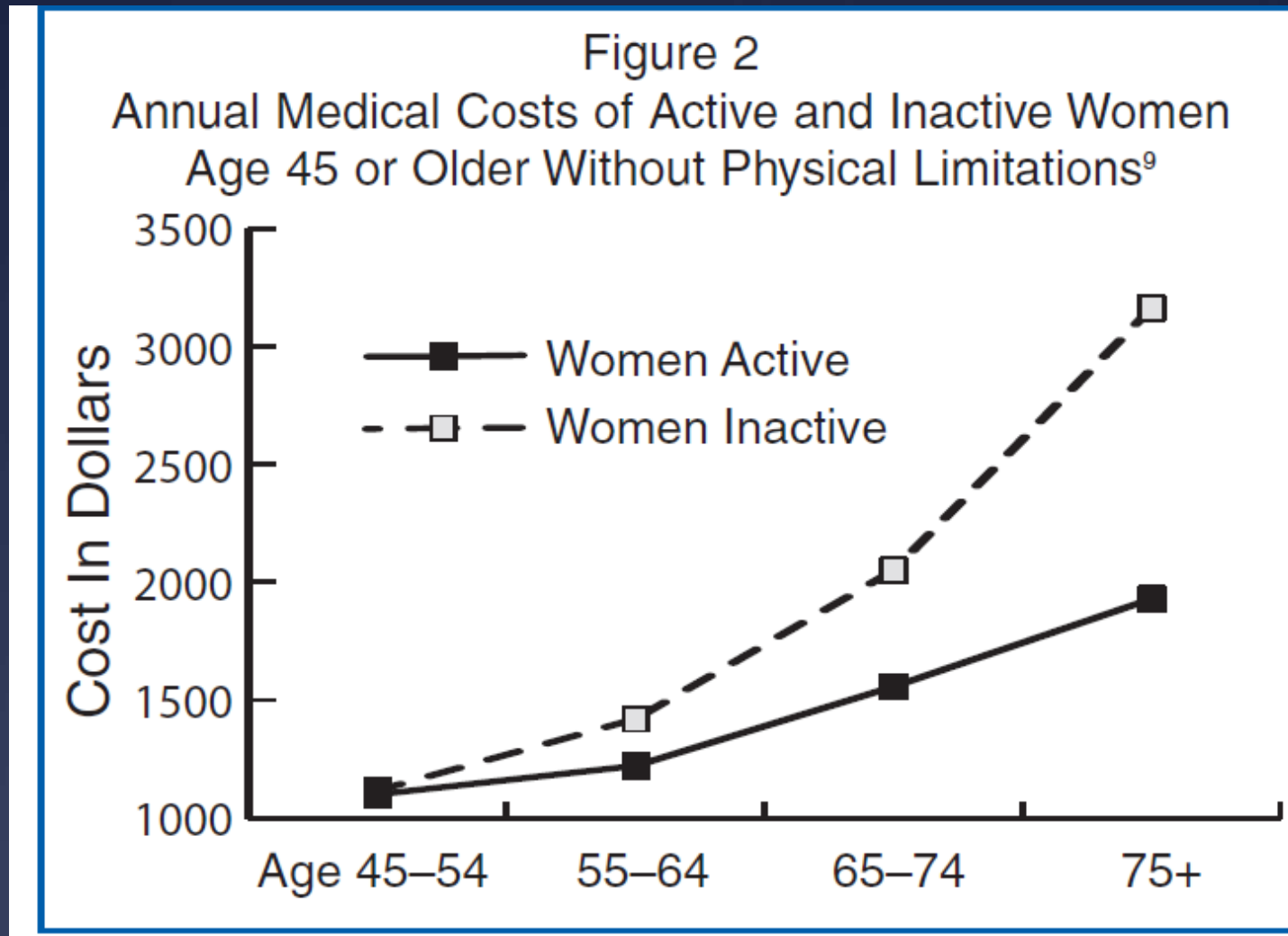
- * Con l'allungamento della vita e la mobilità straordinariamente crescente, aumentano, in via formale e informale, sincronica e diacronica:
 - * Il numero di partner nella vita;
 - * Il numero di famiglie nella vita
 - * Il tipo e il numero di lavori nella vita;
 - * Il numero di residenze nella vita.
- * Saper gestire, individualmente e collettivamente, queste straordinarie trasformazioni è, e sarà, questione fondamentale per il benessere psicofisico degli individui

In ambito delle politiche sociali

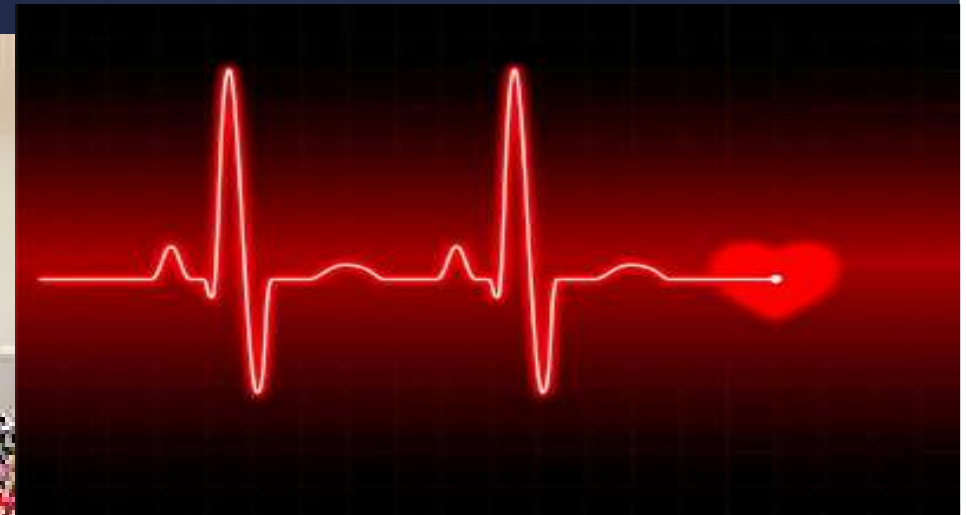
Crisi del sistema di welfare legata all'invecchiamento della popolazione e/o crisi economiche.



Se ci si fanno i conti



Ma ci si pongono anche alcune domande sul modo più opportuno per declinare il tema del diritto al movimento, orientato da linee guida e misurato in termini di frequenza cardiaca.....

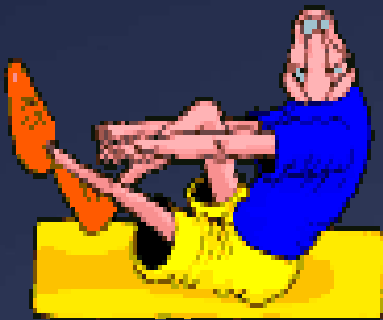


Oppure guidato dalle
passioni individuali e misurato
in termini di piacere?





Il movimento fisico fa bene e quindi è un diritto inalienabile che ogni anziano può declinare in funzione delle proprie inclinazioni e preferenze o un obbligo sanitario da prescrivere in dosi o quantità prestabilite?



La politica deve declinare la promozione dell'attività motoria negli anziani nei termini del risparmio della (nostra) spesa sanitaria o del loro guadagno di salute e benessere?



Su 10 anziani che iniziano programmi di esercizio fisico circa 5 smettono entro i primi sei mesi. Come affrontare questo problema?

Grazie per l'attenzione.

